

# CENTRO CLUB

notizie

PERIODICO DEI CLUB ALCOLOGICI TERRITORIALI DEL TRENTO

n° 1 - Aprile 2014 - Rivista quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 2, DCB Trento - Registrato al n. 1116 del Registro dei Periodici del Tribunale di Trento del 6/3/2002 - tassa pagata - taxe payè - tn - cmp



n. 1 Aprile 2014

**Direttore responsabile**

Augusto Goio

**Coordinamento e progetto grafico**

Anna Rita Petrocco  
annarita.petrocco@alice.it  
Tel. 339 65 26 973

**Comitato di redazione**

Marcello Biasi, Aurora Curnis, Roberto Cuni,  
Guido Dellagiacoma, Susi Doriguzzi,  
Adriana Mongiovi, Anna Rita Petrocco,  
Fulvia Sevignani

**Proprietà editoriale**

APCAT Trentino - Centro Studi  
Via Sighele, 7 - 38122 Trento  
Tel. e Fax 0461 914451  
www.apcattrentino-centrostudi.it

**Direzione ed Amministrazione**

APCAT Trentino - Centro Studi  
Via Sighele, 7 - 38122 Trento  
Tel. e Fax 0461 391482  
apcat\_trentino@libero.it  
csdpa@iol.it

**Grafica & Stampa**

Litografia Amorth - Gardolo (TN)  
Tel. 0461 96 02 40  
info@litografiaamorth.com

**COLLABORARE CON CENTRO CLUB**

La redazione di Centro Club Notizie desidera portare alla vostra attenzione che ogni lettore potrà inviare il proprio pensiero per una sua pubblicazione. I contributi vanno inviati all'APCAT - Centro Studi tramite e-mail: [csdpa@iol.it](mailto:csdpa@iol.it) entro il giorno 31 agosto 2014.



carta ecologica  
prodotta senza l'utilizzo  
di sbiancanti al cloro

**Editoriale**

Il contadino "Doc"

p. 3

**Acat**

Pensieri in libertà sull'Interclub Zonale Acat Trento Sud e Valle dei Laghi  
Insieme per... stare tutti meglio

p. 4

p. 5

**Dai Club**

Una favola del nostro tempo...  
Due parole per il nuovo arrivato

p. 6

p. 7

**Centro Studi**

Papà: ricordi e futuro  
Un percorso Spumeggiante  
"La felicità è un percorso, non una destinazione"  
Conclusioni corso di sensibilizzazione - Trento  
Corso di Aggiornamento - Lavis

p. 9-10

p. 11-12

p. 13

p. 14

p. 15-16

**BANCA DATI**

**Dall'Italia**

Vita carceraria e i problemi alcolcorrelati  
Io e il professore

p. 18

p. 20

**Rassegna Stampa**

Il Club Metodo Hudolin sono una preziosa risorsa per la Comunità

p. 21

# Sommario

**L'allodola continua a cantare  
anche quando sente che il ramo  
su cui si è posata si muove  
e sta per rompersi  
perché sa di avere le ali  
e di poter sempre librarsi  
nell'aria e volare!**

**Dal libro "Pensieri all'alba"**



### Il contadino "Doc"



Questo è il mio primo scritto per il periodico **Centro Club - Notizie** come Presidente dell'Apcat Trentino.

Mi sento un po' spaesato. Le idee sono tante e sono lì che aspettano di venir fuori, ma come per tutte le cose, ci vuole un po' di tempo. Di certo non posso promettere che aumenterò il numero dei Club, ma che cercherò il modo migliore perché questo avvenga, sì. Credo in questo complesso e meraviglioso mondo dei Club che, pur con tutte le difficoltà contingenti, può e sa di poter dare tanto per il benessere delle famiglie. Anche per questo penso che riuscirò a fare qualche cosa di buono per la nostra Associazione. Per fare bisogna crederci e anche essere convinti ed io convinto lo sono. Mentre iniziavo a scrivere mi è venuto in mente che ho ancora qualche lavoro da fare in campagna perché, anche quest'anno come sempre, è arrivata la primavera. La natura ricomincia il suo cammino e ho collegato il tutto al Club. Il contadino sa bene come sia importante che tutto sia pronto; spera che il nuovo anno sia proficuo. Di solito si fanno i paragoni con gli anni passati e si guardano i bilanci, si programmano le operazioni colturali e i cambiamenti che si dovranno adottare per avere una buona produzione, magari anche cambiare e mettere a dimora altre piante. Durante l'inverno, il preveggenza contadino, ha dovuto prendersi il tempo per aggiornarsi sulle tecniche di lavorazione, rimettere in ordine le attrezzature e anche la necessità di rilassarsi con la sua famiglia o con gli amici. Se fosse tutto così sicuro non avrebbe problemi, ma come sarà questa annata? In primavera potreb-

be esserci una gelata; in estate poi una grandinata potrebbe rovinare tutto il raccolto per non parlare di altri inconvenienti che possono capitare e non certo voluti. Altra cosa importante, dovrà collaborare con altre famiglie e cercare anche operai poiché da solo non potrà fare tutto. Però un operaio potrebbe avere dei problemi e andarsene. E se questo succedesse cosa farà il nostro contadino? Dopo il primo scoramamento si rimboccherà le maniche, si rimetterà al lavoro. Se tutto va bene, la soddisfazione sarà grande.

Care famiglie ecco la metafora dei nostri Club. Se osserviamo come sia questo cammino vediamo che il contadino ha preparato il suo campo (Club) e ha messo a dimora le piante (Famiglie che entrano al Club) programma le operazioni da fare (accoglienza, scuola di primo e secondo modulo) si aggiorna (giornate di aggiornamento per i Servitori e le famiglie, Interclub, Congressi ecc). cerca collaboratori (Servizio di Alcologia, Associazioni, le famiglie dei Club e altro) e se un operaio lascia (ricaduta) il contadino con pazienza si rimette al lavoro (Il Club continua) e per migliorare può cambiare e piantare altre piante (multidimensionalità alla vita).

Dopo questa mia divagazione sul tema vorrei soffermarmi un attimo su quanto detto e proposto nel primo Consiglio Direttivo dell'Apcat da me presieduto. Sono state proposte e fatte due giornate di aggiornamento per i Servitori-insegnanti e le famiglie a Lavis e Rovereto Altre quattro se ne dovrebbero fare in altrettante sedi. Un Corso di sensibilizzazione è stato effettuato a Trento, a Villa S. Ignazio ed un altro si farà

in autunno a Mezzolombardo. Si è convenuto che per la fine di marzo le Acat facessero pervenire all'Apcat la data dei loro Interclub zonali, in modo da non sovrapporre gli eventi e poterli, in tal modo, pubblicare sul nostro periodico. E' stato programmato che il pullman per il Congresso di Assisi parta dal Primiero, per il Congresso di Isola di S. Eustachio si vedrà in seguito. L'Interclub provinciale si terrà a Taio nel pomeriggio di domenica 15 giugno 2014.

Con Luigi Vinante, Remo Mengon e Guido Dallagiocoma abbiamo partecipato al Forum nazionale di Fiumi. Le conclusioni si possono trovare sul sito dell'Aicat.

Il GEEC (Gruppo dell'Educazione Ecologica Continua) si incontrerà il 17 aprile per discutere degli aggiornamenti e del Forum provinciale. Il Gruppo è aperto e disponibile alle idee delle famiglie.

Sul tappeto ci sono altre cose da fare per quanto riguarda la multidimensionalità alla vita. Credo che sia molto importante avere degli aggiornamenti su questo percorso, per dare ai Servitori e alle famiglie dei Club delle nozioni sulla multidimensionalità delle sofferenze umane e migliorare l'accoglienza delle famiglie. Una buona accoglienza è il miglior biglietto da visita del Club, il resto viene in seguito, pian piano.

Per quanto mi riguarda, come Presidente, avevo chiesto la disponibilità delle Acat ad incontrarmi con i Direttivi e i Servitori per conoscerli tutti di persona e capire le loro esigenze. Datemi una data e arrivo. Nell'imminenza delle Feste pasquali desidero porgere a tutte le famiglie dei Club e delle vostre comunità un caloroso augurio di **BUONA PASQUA!**



## Pensieri in libertà sull'Interclub Zonale Acat Trento Sud e Valle dei Laghi

di Maria Pia Ambrosi

Autore: N.P. Ambrosi

Frequento il "Club del martedì" da più di dodici anni.

Davanti a me sono passate generazioni, molteplici problematiche, dubbi, grandi gioie e dolori, speranza, incertezza, diniego, perplessità, rivalsa, incomprensione, amicizia, ostilità, vergogna, mutismo "stelle e lacrime", irruenza, incredulità, preoccupazione, convivio, comicità, nugole di zanzare e Autan.

Poliedricità di sentimenti, impulsi, emozioni, avevano arricchito anima e mente, ma percepivo in me lacune che, maggior, della sobrietà raggiunta non mi permettevano di "rapportarmi" col prossimo ad hoc e con amore.

L'Interclub zonale Valle dei Laghi e Trento Sud (23/11/2013) mi rese paga. Casa del Sole. Entrai in una sala gremita.

La relatrice aveva introdotto il tema dando, poi, a parola ai presenti: testimonianze di chi era sereno, pago della sobrietà raggiunta.

La relatrice aveva introdotto il tema dando, poi, a parola ai presenti: testimonianze di chi era sereno, pago della sobrietà raggiunta.

Narrate "le fatiche di Ercole" di chi aveva accompagnato al Club l'amico, la sposa, lo sposo, il figlio o aveva partecipato agli incontri per poi esser seguito da chi aveva in cuore.

Occhi lucidi da ambedue le posizioni. Silenzio. Alzai la mano pronta per le richieste tanto desiderate. Tra esse, di maggior importanza, un aggiornamento di come l'extra comunitario concepisce il bere, la dipendenza, il dolore, il lavoro, la convivenza con i familiari, l'empatia con l'italiano, i rapporti tra uomo, donna e figli.

Feci nota che nel Club d'appartenenza i presen-



ti sono sobri, poco si parla di alcol ed io mi sento un'aliena.

In me il panico-terrore se possedessi anche una sola bottiglia di super alcolico in casa.

Perché? Cosa diceva Hudolin in merito? La mia servitrice insegnante? Urge un dialogo con il Club che, è mia impressione sopravvaluta la mia volontà, la stabilità della sobrietà raggiunta. Parliamo di alcol! L'intervento di un'altra persona. Pure lei ha proposto innovazioni.

Periodici aggiornamenti in materia tramite media e conseguente dibattito con esperti.

Giovanna consegnò ai partecipanti una nuvoletta di carta ove scrivere un aggettivo scelto tra molti, adatto a descrivere sensazione dei sobri e affermò che le proposte sarebbero state al vaglio del direttivo.

Consegna, quindi, degli attestati di sobrietà dati da Giovanna e dal nuovo Presidente Apcat Marcello Biasi e, della rosa non più rossa e viva, ma di Mastro 7: durerà per sempre.

Non poteva mancare un rinfresco dolce, salato, bibite a volontà. Saluti, abbracci, strette di mano, occhi lucidi per un vero arrivederci.

*"Club del martedì" di Trento*



## Insieme per... stare tutti meglio

di Fulvia Sevignani

Il Presidente della nostra Acat Paganella, Cembra e Rotaliana, Giorgio Varignani, sempre intento a realizzare nuove iniziative in favore dei Club e delle Comunità, ha organizzato per la serata del 20 febbraio u.s., una serata con altre Associazioni che si occupano di vari disagi e dipendenze umane, per parlare assieme sul come affrontare al meglio questi gravi problemi.



L'incontro si è svolto a Zambana nella Sala Don Bosco, alla presenza di numerosi appartenenti all'Acat, Associazione dei Club Alcolologici Territoriali, all'AMA, Associazione di Auto-Mutuo Aiuto, alla Comunità di S. Patrignano ed ai suoi rappresentanti.

Ha aperto la riunione il Presidente Varignani, dando il ben venuto agli astanti e chiarendo in breve i motivi di questo incontro, mirante a portare a conoscenza delle altre Associazioni quali sono i problemi alcol correlati e complessi e come li affrontiamo nei nostri Club, con lo scopo di trovare una collaborazione reciproca con le Associazioni che si occupano principalmente di altri molteplici problemi.

Ha poi dato la parola a Stefano Bertoldi dell'AMA che ha chiarito come questa Associazione si occupi di vari problemi, che vanno dalla

depressione, ai problemi di alimentazione, al fumo, alla perdita dei propri cari ecc. Ha spiegato come il metodo del Prof. Vladimir Hudolin, che lui ha assimilato frequentando, ancora prima della nascita del primo Club, il corso di sensibilizzazione tenuto dallo stesso Professore, sia valido ed ampiamente seguito anche nei gruppi AMA con soddisfacente successo. E' seguito il signor Corrado rappresentante della Comunità di S. Patrignano che, nella sua veste di padre di un figlio tossicodipendente, ha raccontato la dolorosa storia della sua Famiglia e come sia riuscito, con l'aiuto della Comunità, a recuperare il figlio che sembrava essersi perduto per sempre nel tunnel della droga.

A conclusione di tutti questi interventi, qualcuno anche da parte del pubblico, si è affermata la necessità impellente di attivarsi "insieme", di collaborare anche fra Associazioni che operano sul territorio per stare tutti meglio e per migliorare la qualità della vita nelle famiglie e nelle comunità

A conclusione di questo incontro, il nostro Presidente aveva provveduto anche ad approntare un piccolo, ma delizioso buffet, che abbiamo molto apprezzato, poichè s'era fatto tardi.

*Servitore-insegnante  
del "Club Ancora" di Lavis*





## Una favola del nostro tempo...

di Giovanni Moar

**È** una sera d'inverno fredda e umida una prima spruzzata di neve ha donato al paese un aspetto nuovo, la bianca magia che tutto copre e trasforma in purezza e armonia.

Ma non può cancellare o lenire la sofferenza e la fragilità di quell'uomo che cammina solo avvolto in annessi pensieri; con passo stanco barcollante e insicuro sale per l'erta stradina che scala il paese.

È una lunga giornata la sua, trascorsa nei bar del paese, una breve pausa per una pastasciutta veloce tenuta premurosamente in caldo dalla moglie che cerca invano di trattenerlo - I suoi bimbi non li ha nemmeno guardati, per ritornare in fretta ad inebriarsi di alcol e fumo.

Da tempo ormai Giorgio passa così i suoi giorni, Carla non riconosce più in lui, quel padre e marito, buono e sereno che dava sicurezza e calore a lei e ai suoi adorati figlioli.

Folate gelide e nevischio portato dal vento: Giorgio avanza a fatica, il passo si fa sempre più greve e più lento, tentenna, resiste.... e rovinosamente cade,... Sta male, uno sforzo per rialzarsi in fretta,..... ha vergogna...per fortuna nessuno lo ha visto: la mente è annebbiata le forze si spengono e si sente di nuovo mancare.

D'improvviso qualcuno lo cinge e lo sorregge, vorrebbe reagire, mandarlo via, ma quella mano misteriosamente trasmette un benefico calore che invade il suo cuore e da luce ai suoi pensieri. Si lascia aiutare ed in silenzio arrivano a casa, davanti alla porta, un abbraccio per dire "ora vai da solo": lui risponde all'abbraccio per ringraziare, nella mente tante domande,.... tante risposte in pochi secondi e nel cuore una promessa chiara,.....

In un istante tutto svanisce e si ritrova solo, nessuno è lì intorno: sulla neve fresca le sue sole orme,... è sicuro di non aver sognato, ma chi era quell'uomo misterioso?

Quella notte non dorme pensa sempre a quell'in-

contro.. o era un sogno? I pensieri ritornano e sono veri, capisce che deve cambiare, la promessa fatta a se stesso lo tiene lontano dal suo male per alcuni giorni, ma poi si arrende alla fatica e al vizio.

Certo i suoi amici non lo aiutano in questo, così una mattina si ritrova con loro al solito bar, nelle mani ha già il terzo bicchiere,..... Qualcosa lo attrae, c'è un uomo là in fondo seduto al tavolino: legge il giornale e beve il caffè, non sa perché ma riconosce in lui quel misterioso amico, una strana forza lo spinge verso lui, trepidante si avvicina, in quello sguardo intenso c'è un dialogo profondo; vergogna e paura scompaiono, non giudizi, non consigli, ma l'emozione di sentirsi capito... le lacrime scendono,.... "Chi sei?..... Aiutami!!" chiede con voce sommessa.

Di nuovo quella figura amica si dissolve nel nulla, scompare e si ritrova solo, sul tavolo rimane solo un biglietto: "martedì sera alle otto e un indirizzo".

Da quel giorno Giorgio non manca mai al suo appuntamento con "uomini misteriosi e buoni" veri amici che ascoltano e non giudicano ma accolgono la fragilità umana e la nutrono con amore.

Come nelle più belle favole Giorgio e la sua famiglia ritrovano la serenità e affrontano con fiducia le difficoltà della vita,...

E vissero felici e contenti.

Potrebbe sembrare una favola, ma per "noi dei Club alcoligici" è una storia di vita simile a tante che si raccontano al Club; la magia che le avvolge è la forza dell'impegno e dell'aiuto reciproco,.... è credere nei sogni, è lasciarsi sorprendere dall'uomo e dalla potenza dell'amore.

Da più di vent'anni i "Club" sono "una porta aperta" alla comunità che accoglie le storie personali e il bisogno di aiuto per vivere insieme altre favole del nostro tempo

*Servitore-insegnante  
del Club "Nuovo Cammino" di Cembra*



## Due parole per il nuovo arrivato

Pinzolo - 28 ottobre 2013

di Ezio

Come è mia abitudine affido alla penna quanto solo a parole non riuscirei ad esternare; e questo gli amici del Club lo sanno bene!!!

Sei arrivato lunedì scorso portandoti una situazione non vorrei dire traumatica, ma certamente pesante.

Ho ascoltato in silenzio ed attenzione (non volevo interrompere) il racconto dettagliato dei tuoi comportamenti nei confronti dell'alcol, della tua volontà di cambiare modo di vita, dettato anche dalla responsabilità di essere neo papà da 7 mesi.

Volontà di cambiamento che mi è sembrata sincera. Non è facile presentarsi a dei perfetti sconosciuti e raccontare le proprie magagne. Questo ti fa onore!

E qui lascia che ti parli come se fossi mio figlio (ne ho due più grandi di te). Come hai potuto notare il Club non è una "casa di cura", non fornisce o prescrive medicinali, ma elargisce sostegno morale e nel limite del possibile, buoni consigli. Per esempio: non lasciarti trasportare dall'entusiasmo del primo momento di riuscire nel cambiamento, è un percorso per niente facile.

Se, nonostante la buona volontà, ti dovesse capitare di ricadere, non cadere (scusa il giro di parole) nella delusione, ma dopo il primo mezzo bicchiere pensa che oltre al danno per la tua salute, il lunedì prossimo devi confidarti con i vari componenti che ormai non sono più dei perfetti sco-



nosciuti e pertanto "no" al secondo bicchiere. Nel Club trovi persone *astinenti* da decenni, da anni, da mesi; chi è riuscito con poca fatica, chi sta lottando con forza per farcela.

La volontà, la determinazione e la partecipazione settimanale al Club sono importanti motivi per una buona riuscita.

Ci sono stati purtroppo casi di insuccesso; persone che si sono allontanate e hanno ripreso la vita dissoluta con conseguenze anche tragiche. Fai in modo che questo non diventi il caso tuo. Per oggi basta così.

Se si presenteranno circostanze diverse, vedremo con l'aiuto di tutti, di affrontarle e risolverle nel modo migliore.

Con stima.

*Un familiare del Club Edelweiss di Pinzolo.*

**P.S.:** *Il successo dipende solo da te!*

## In ricordo del nostro caro amico Marco Sartori

*gli amici del Club "Rio Bianco" di Molina di Fiemme*

Caro Marco te ne sei andato troppo presto, lasciando sì un vuoto, ma nello stesso tempo un ricordo indelebile, che hai saputo creare durante i tuoi 20 anni di frequenza al Club, assieme alla tua cara moglie Luigia.

Con il tuo Cambiamento, ci hai trasmesso, amicizia, onestà, semplicità, ed il volersi bene. Eri sempre disponibile, perchè il Club, funzionasse in modo positivo e, dimostravi sempre, la tua gioia per le nuove famiglie che arrivavano, ti adoperavi in prima persona, per la buona riuscita delle gite, ed altri eventi che organizzavamo, in particolare per la festa di settembre, ad Arodolo, alla quale partecipano anche i nostri amici di Rovereto, sempre coadiuvato dalla moglie Luigia e, dal tuo amico Rino. Hai sempre voluto essere presente alle nostre riunioni, anche se ultimamente, ciò ti richiedeva sacrificio, anche fisico e, fino a quando la malattia, che non ti ha dato scampo te l'ha permesso. Da parte nostra, per quanto possibile, abbiamo cercato di stare vicino, sia a te, che alla tua cara Luigia, ed alle tue figlie, che tanto ti hanno voluto bene. Ancora grazie, per tutto quello che ci hai donato, trasmettendoci il tuo messaggio, che la VITA senza ALCOL e, nella SOBRIETÀ in generale, è BELLA e vada vissuta con gioia, fino in fondo, rendendosi disponibili anche verso gli altri, per il bene proprio e della Comunità tutta.

Ed ora ti vogliamo pensare Lassù che costruisci il presepio più bello e dal cielo ci sorridi.

*Ciao Marco amico di tutti noi!*



**Lì c'è Pace**

Lì c'è pace.

In un sorriso sereno,  
nei colori dell'arcobaleno.

Nella mano che si tende,  
in chi non si arrende.

In un gesto di umanità  
per chi dona felicità.

In chi sa perdonare,

e non smette mai d'amare.

Nelle parole sincere  
in un cuore senza barriere

Nel tuo lungo cammino  
in chi sa starti vicino

Lì c'è pace!

Anonimo



## Papà: ricordi e futuro

di Katia Sartori, corsista Corso di Sensibilizzazione

**E**ro bambina e ti ricordo come il mio papà amorevole, accogliente e presente.

Aspettavo con gioia che tu tornassi dal lavoro per fare il bagno insieme a me.

Mi portavi a vedere le partite di calcio del Trento, insieme facevamo i compiti di scuola.

Ricordo le passeggiate nel bosco, ricordo la tua amabile presenza.

Poi la tua malattia che ti ha portato alla dipendenza dall'alcol e la vita dell'intera famiglia è cambiata per sempre. Ricordo l'inizio di un inferno che piano piano ha portato te e noi ad un lento e continuo logorio, giorno per giorno a morire sempre più. Non eri più tu e ricordo i tuoi occhi sempre più assenti, sempre più sofferenti.

Non ti trovavo più e ricordo che giustificavo il tuo abuso di alcol credendo fosse causato dalle grandi paure che avevi e dal grande dolore che il cancro ti aveva portato.

Ma io ti amavo e mi prendevo cura di te, come un padre fa con un figlio, come tu non eri più in grado di fare con me.

Io crescevo, con le mie gioie e i miei dolori, ma tu non mi vedevi più.

Ricordo quante cose ho evitato di dirti solo perchè sapevo non ti sarebbero mai arrivate e quante cose tu continuavi a dirmi, a ripetermi, senza senso... le stesse cose anche trenta volte al giorno.

Le nostre lunghe chiacchierate si sostituivano a grandi silenzi. Ricordo che vedevo mamma sempre più stanca, arresa e tu sempre più lontano.

La tua famiglia per te non esisteva più, non eri più il mio punto di riferimento e tu, papà, cominciavi ad essere violento.

E qui le cose cambiarono ancora e, in piena adolescenza, cominciasti a buttarti addosso tutta la mia rabbia, tutta la mia disperazione... Ti vedevo farti del male sempre più... non eri più il mio papà, non avevo più l'amore del mio papà!

Ricordo come tutto andava studiato e calibrato in casa, perchè bastava una camicia non ancora stirata o un asciugamano del bagno caduto a terra, perchè tu perdessi il controllo e scatenassi un inferno a casa. In tua assenza, velocemente e con l'ansia addosso sistemavo perfettamente la casa, facevo sì che al tuo rientro tutto fosse a posto, altrimenti ripartiva l'inferno.

Ricordo che non potevo più nemmeno affrontare con te quei tentativi di parlare dei tuoi problemi con l'alcol, altrimenti in casa erano guai per tutti.

Ero solo una bambina, io ero solo una bambina!

Il mio amore per te si spegneva giorno dopo giorno, aumentava la paura e, al tuo ricovero per "delirio tremens", ti ho odiato e ho pregato affinché tu morissi.

Io non ne potevo più della situazione e mi sono pure innamorata del ragazzo sbagliato pur di uscire e andarmene di casa; mamma era esausta e ti assecondava in tutto, anche nel darti da bere, purchè tu non ci facessi vivere l'inferno ed Andrea, piccolo fratellino mio, lo avrei voluto portar via... via da questa famiglia, che famiglia più non era.

Ricordo le botte prese, le botte prese da mamma, ricordo la paura di andare in macchina con te, ricordo le tavole apparecchiate e scoperchiate a terra, ricordo quel coltello conficcato con rabbia nel tavolo...

Papà... dieci anni di agonia... dieci anni impressi nella mia memoria...

Ora papà sono cresciuta, sono una donna, una mamma e non c'è stato giorno del mio cammino dove io non mi sia chiesta "perchè"?

Ho capito che è stata una cosa più grande di te, più forte di te e che tu forza non ne avevi... Ho capito che è stata una cosa più grande di noi.

Attraversando con odio questa esperienza sono ormai giunta all'accettazione di quello che è successo, con serenità e comprensione sono riuscita a capire la nostra storia, ho capito come la vita all'improvvi-



so può cambiare, come l'alcol può sconvolgere e distruggere la felicità, l'armonia, il futuro e la famiglia. Riesco a capire che quando ho deciso di frequentare il Club era troppo tardi per te.

Ora riesco a capire e comprendere la disperazione che era in te, capisco la tua incapacità di uscirne e credo che se avessi avuto allora gli "strumenti" che mi sto creando adesso, se avessi avuto la forza che ho adesso e non la paura di allora, forse saresti ancora qui con me.

In questi giorni, frequentando il corso alcologico, sto capendo tante cose, elaborando i miei sentimenti, sto mettendo ordine ai miei pensieri,

Capisco che ogni persona ha il suo percorso, come io ho il mio. Capisco che ogni persona sceglie il suo cammino e che può succedere che questo cammino lo porti verso la sofferenza.

Capisco quanto sia importante che io stia bene, costruisca in me serenità e forza, per donare il meglio di me, per esserci per ogni persona che cammina con me.

La decisione di risolvere il problema spetta alla persona che ha il problema; forse è più facile avendo vicino un vero supporto.

Capisco che in me c'è la forza di saper donare, di saper amare, accogliere e aiutare e lo voglio fare al meglio, convinta che tutto quello che donerò sarà nulla rispetto a ciò che le persone mi sapranno donare.

Ho avuto bisogno di tempo e di forza per vedere il mio dolore e poterlo superare, per poter curare le mie ferite ed ora voglio che da questo dolore supe-

rato fiorisca qualcosa di bello, nell'aiuto e nell'accoglienza di chi sta attraversando lo stesso problema, perchè nel farlo sto bene e mi riempie di gioia.

Ho liberato il mio dolore e ho imparato e, sto imparando a donare quello che non ero pronta a donare a te, con maturità, serenità e pace nel cuore... E sento che ciò mi renderà molto felice.

Quando si attraversano tanti anni di distruzione, come quelli che ho attraversato io, se ne può uscire in due modi diversi: o legandosi al dolore e alla propria sofferenza, facendo sì che le proprie paure e il proprio vissuto, condizionino in negativo tutti i passi della propria vita, oppure si può decidere di comprendere, accettare e superare, liberando se stessi dalla sofferenza, cogliendone l'insegnamento.

È grazie a te papà che ho comunque capito il mio cammino. È grazie all'esperienza che abbiamo vissuto che ho capito quanto la vita vada vissuta al meglio, nel rispetto della propria persona e nel rispetto degli altri e della propria salute.

Se sono qui in questi giorni, a questo corso, non è per caso...

Quello che con te ho vissuto come anni di oblio, mi ha dato la possibilità di presentarmi qui per "tirare le somme" di questi anni di sofferenza, per scoprire che ora è un ambito al quale mi ci voglio dedicare, perchè ora sono pronta a farlo, perchè mi riempie di gioia e di serenità.

Grazie papà... il mio passato, i miei ricordi, lasciano spazio al mio futuro, a nuove prospettive...

Tu però resti con me!

*Ti abbraccio papà*



## Un percorso Spumeggiante

di Serena Bagozzi, corsista Corso di Sensibilizzazione

In ogni percorso di vita ogni persona si trova davanti a delle scelte: cosa mangiare a pranzo, con chi uscire la sera, accanto a chi svegliarsi la mattina, di che colore vestirsi quando piove, cosa bere la mattina...

Durante il corso di sensibilizzazione un ragazzo, riportando la sua esperienza personale di "appassionato", ha raccontato di come fosse la sua colazione "senza alcol": un caffè corretto, una birra e un'altra sostanza alcolica che non ricordo.

Con questa sua riflessione non ha potuto che lampeggiarmi negli occhi il ricordo di mio padre alle nove di mattina con un caffè corretto in mano e due birre davanti a lui, non di certo sue, ma di quel famoso amico, un amico che non era mai con lui però beveva sempre quello che lui aveva davanti, "amico" a cui teneva: la macchinetta o la vincita tra le mani, l'amico che lo chiamava la sera tardi per incontrarlo, l'amico con cui andava a fare le camminate, l'amico che lo difendeva, che lo scusava, quell'amico che c'era sempre, nei momenti di solitudine, di depressione, di tristezza, di stress, quell'amico che dall'emozione di vederlo la mattina gli faceva tremare le mani, quell'amico tanto caro che era seduto in macchina con lui quando tornava a casa, quell'amico tanto stretto che tutt'ora a fatica lascia andare, a cui pensa spesso, che gli ha dato tanto ... tante perdite.

Tempo, sorrisi, serenità, lucidità, denaro, famiglia, amore, memoria, momenti, attimi, gioie e tristezza. Un

amico che, per la "par condicio", ha tolto anche alla sua famiglia e a chi gli voleva bene.

Un amico spumeggiante che con la sua compagnia risolveva gli animi, fa vedere le rose senza le spine, ma che il giorno dopo lascia i graffi sulle mani, graffi che a volte diventavano cicatrici e si sa che queste sono indelebili.

Non so perché, come e da dove arrivano questi amici, ho capito che arrivano con un brindisi, con un aperitivo, con un bicchierino di vino a pranzo; so che arrivano di soppiatto, lentamente, si intrufolano in casa senza che tu te ne accorga. Forse gli altri da fuori guardano, vedono e vanno, nessuno che dica "c'è un nuovo ospite in casa vostra?". Il silenzio fa da tenda rossa al palcoscenico, tutti guardano nessuno osa interrompere lo spettacolo e dire "no, hai sbagliato la battuta", gli attori nemmeno se ne accorgono e se lo fanno è tardi ormai. Ho capito che non arriva per un motivo, arriva per delle circostanze



ze, per dei contesti, delle esperienze, ognuno ha la sua storia .. il suo percorso spumeggiante, "Ci sono tanti alcolismi quanti alcolisti".

Ho capito di avere io stessa questo amico, forse adesso dorme o è distratto ad occuparsi di altro, mi lascia gustare il mio aperitivo, mi fa sentire il sapore della pizza, mi fa godere dei profumi della carne, mi lascia divertire in compagnia, torna a letto quando guido, se ne sta in disparte nei momenti di rabbia, di tristezza, in quelli di gioia brinda da solo.

La cosa che mi fa rabbia e tristezza al tempo stesso è sapere che da mio papà non vuole andare via, che quando sembra esser partito per le ferie ritorna puntualmente al lavoro pieno di energie e, pensare che 30 mila persone l'anno muoiono per "amore" di questo amico (... e "nessuno" si smuove!), è rendermi conto che pochi ammettono di aver un amico così e troppi ne vanno fieri, lo mostrano orgogliosi, gli battono il cinque, mi fa pensare a quanto ognuno pensi al proprio arricchimento economico, a quanto silenzio assordante rimbombi nella società, a quanta indifferenza e sfiducia fa accrescere questo clima sempre più individualista.

Forse, se fossimo un po' tutti più coesi, più sinceri con noi stessi e con gli altri, più aperti al dialogo,

potremmo muoverci insieme.

Credo che tutti, o almeno la maggioranza delle settanta persone presenti in questi cinque giorni, uscirà dal cancello di Villa Sant' Ignazio con impressi nella mente tanti ricordi, storie, emozioni che vorrà condividere.

Credo che tutti noi nel nostro piccolo inizieremo, per chi già non lo fa, a sensibilizzare e sensibilizzarci a questa piaga, partendo dalla nostra famiglia, dai nostri conoscenti, dai nostri Amici, dai nostri vicini. Costruendo, o meglio cercando di ricostruire quello che fino ad ora i nostri amici spumeggianti ci hanno fatto abbandonare.

In questi giorni ho visto tanti di questi amici, chi era stato abbandonato, chi rimaneva sulla spalla e continuava a richiamare l'attenzione a lui, chi era lì pronto a prendersi cura in un momento di incertezza, chi si faceva spazio, chi se la rideva ad ascoltare certi discorsi, chi era addormentato, ma c'era chi, semplicemente impassibile, osservava e non diceva niente.

Amici e amiche spumeggianti, dopo anni di costante lavoro, devoto, passionale, accurato, minuzioso, attento cosa ne dite di un bel biglietto di sola andata?





## “La felicità è un percorso, non una destinazione”

di Elisa e Margot, tirocinanti

**U**n caloroso saluto a tutti i lettori! Noi siamo le tirocinanti educatore professionale e assistente sociale del Servizio Alcologia di Trento. Diversamente da come si può immaginare, noi tirocinanti non serviamo solamente, come dice la leggenda, per fare fotocopie o per portare caffè ai nostri superiori, ma, tra un caffè macchiato, una pila di fotocopie e un gin seng, ci prospettiamo anche in quello che sarà il nostro futuro. Siamo infatti impegnate tra corsi universitari, esami e tirocinio, attività che ci occupano intere giornate. Al Servizio di Alcologia siamo seguite dai nostri supervisori, che ci dirigono sulla giusta via per riuscire a svolgere al meglio il nostro lavoro. Per poter fare questo tirocinio ci è stato chiesto di partecipare al Corso di Sensibilizzazione all'approccio ecologico-sociale ai problemi alcol correlati e complessi, tenutosi a Trento dal 03 all'08 febbraio 2014. Inizialmente, come qualsiasi sfaticato studente odierno che non sia il classico “secchione”, abbiamo pensato di essere sotto la nuvoletta di Fantozzi: ma possibile che su più di mille tirocinanti, proprio a quelle di Alcologia toccava seguire un corso ulteriore? Ma poi la settimana si è rivelata una continua sorpresa. Giorno dopo giorno abbiamo conosciuto persone meravigliose, abbiamo scoperto una nuova parte di noi stesse, abbiamo appreso nuove nozioni, siamo entrate in un mondo che prima era sconosciuto. Il primo giorno infatti, ci siamo presentate con il nostro quaderno per prendere appunti, pensando di andare incontro ad una devastante lezione di teoria. Alla fine della settimana invece, messi da parte libri e quaderni, ci siamo portate via un cuore un po' più pieno di emozioni di quello che era solamente cinque giorni prima. Sembra strano da credere che in così poco tempo una persona si possa arricchire così tanto, ma è proprio quello che è successo! Si è creata un'atmosfera indescrivibile tra persone che neanche si conoscevano, ma che erano accomunate da due caratteristiche fondamentali: la bontà e la voglia di mettersi in gioco. Come abbiamo detto infatti al corso, la natura dell'uomo è buona! Bisogna solo crederci fino in fondo, avere fiducia e non mollare. Le lezioni teoriche che si tenevano nella prima parte

della mattinata, erano interessanti e per nulla difficili da seguire. Infatti anche gli argomenti più pesanti venivano alleggeriti da esempi, racconti di vita, interventi di coloro che avevano esperienze personali. Abbiamo trovato molto piacevole anche la parte della “comunità”, in cui però siamo intervenute poco, sia perché abbiamo dato spazio a chi raccontava le proprie esperienze, sia perché la timidezza e l'insicurezza hanno giocato il loro solito scomodo ruolo, frenando così i nostri pensieri che volevano uscire. Abbiamo però avuto la possibilità di dire la nostra opinione e di farci sentire nei piccoli gruppi pomeridiani, che erano formati da una decina di persone che si confrontavano su un tema preposto. Abbiamo notato come i membri di ogni gruppo abbiano stretto un legame molto forte, conoscendosi l'uno con l'altro, non giudicandosi e vivendo a fondo l'esperienza. È stato proprio questo che ci è piaciuto di più: all'interno del gruppo potevi essere te stesso, potevi metterti in gioco, potevi dire la tua opinione, potevi sentirti a tuo agio e non giudicato, potevi sentirti parte di qualcosa. Un aspetto che ci ha sorprese è stata l'apertura e la sincerità con cui i Club ci hanno accolte.

Anche qui abbiamo trovato persone sorprendenti, che si stanno dedicando a un percorso per migliorare il proprio stile di vita. Abbiamo ammirato il loro coraggio, la loro tenacia e la loro forza. Da ciò che abbiamo potuto vedere, il Club rappresenta per certi aspetti una famiglia, infatti tra i membri c'è coesione, sostegno, solidarietà, condivisione. In questo modo c'è profondo rispetto per le storie di tutti. La settimana si è svolta tra emozioni molto contrastanti. Ci sono infatti stati pianti, lacrime di gioia, risate, confronti, discussioni, abbracci, sorrisi, silenzi, rimpianti, rimorsi, speranza, rabbia, fiducia, sofferenza, felicità, stupore, comprensione, unità, amicizia. Tutte queste emozioni hanno contribuito a rendere i nostri visi simili a quelli di “zombie”. Ma nonostante occhiaie, occhi gonfi, sbadigli e palpebre calanti non è mancata l'emozione e un briciolo di malinconia nel salutare tutti coloro che hanno condiviso con noi questa bellissima esperienza.

Un grazie di cuore.

# Conclusioni corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi (metodo Hudolin)



**Trento**

*Il gruppo delle conclusioni*

**D**urante la settimana dal 3 al 8 febbraio 2014 si è svolto nella splendida cornice di Villa S. Ignazio a Trento il "Corso di Sensibilizzazione all'Approccio Ecologico Sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi - Metodo Hudolin" coordinato da Roberto Cuni con la collaborazione dei conduttori e co-conduttori, Giovanna Vittori, Marcello Biasi, Susi Doriguzzi, Andrea Slomp, Ilaria Tartarotti, Francesco Casagrande, Danilo Valer, Giampaolo Facchinelli, Dario Signorini, Attila "Bepi" Delogu, Giovanni Moar e Adriano Tomelin.

Ha collaborato inoltre per il servizio di segreteria Adriana Mongiovì che ringraziamo per la cortesia ed il prezioso aiuto.

Il corso ha coinvolto 54 persone, eterogenee per età, provenienza e formazione, tra cui 6 Peer Leader del progetto "Alcooperiamo" della Val di Fiemme accompagnati dalla loro insegnante Cristina Giacomelli.

Grazie ad un clima improntato al confronto, alla condivisione e alla collaborazione, l'atmosfera empatica ed il livello emozionale alto si è respirato soprattutto nei piccoli gruppi piuttosto che nei momenti comunitari, nei quali è prevalsa la riflessione personale ed emozionale interna che è sfociata in poche manifestazioni esplicite.

Dopo le nozioni teoriche sul funzionamento dei Club l'atto pratico della visita è riuscito a rafforzare e concretizzare le nostre conoscenze che ci hanno fatto capire come il cambiamento sia sempre possibile, ma non scontato.

Fondamentali sono state le testimonianze ascoltate nelle visite ai Club e durante la settimana

perché ci hanno dato l'opportunità di provare a capire quali sono le emozioni contrastanti che vivono le persone con problemi alcolcorrelati e che anche noi sentiamo.

La vivace partecipazione dei ragazzi della Peer Education e di altri giovani ci ha dimostrato come sia possibile condividere emozioni, sentimenti ed esperienze, non solo informazioni, e come sia necessario confrontarsi tra giovani ed adulti, nonostante ci sia ancora rigidità da parte di questi ultimi.

Un vulcano di emozioni vissute che nei mesi prossimi porteranno a nuove riflessioni per dare stimolanti spunti, per costruire progetti per il futuro.

Tutti i corsisti e lo staff vogliono infine inoltrare un particolare ringraziamento all'Apcat Trentino, al Centro Studi e alle Acat di Trento per il prezioso apporto organizzativo nonché all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che con il loro contributo hanno permesso di realizzare questo corso.

Si ringrazia anche il personale di Villa S. Ignazio e del BarNaut per la cordialità, disponibilità e l'accoglienza ricevuta.





## Corso di Aggiornamento

Lavis - 1 marzo 2014

Le famiglie del Club L'Arca - Ziano di Fiemme

**P**resentazione di Luigi Vinante e Roberto Cuni. I relatori: Agostino Goisis e Donatella Consonni. Queste poche righe non vogliono essere una cronaca della giornata e nemmeno un elaborato sulle conclusioni tratte alla fine dell'aggiornamento tenutosi a Lavis lo scorso primo marzo che aveva titolo "Come favorire l'ingresso al Club di nuove famiglie e come favorirne la partecipazione" ma riportare alcuni dati alcune riflessioni e molte provocazioni colte durante l'incontro. Scorrendo quello che abbiamo scritto troviamo: non aspettare che sia l'alcolologia che indirizza le famiglie al Club, ma attivarsi personalmente.



La cultura della delega è in antitesi con la storia dei Club e l'approccio ecologico territoriale. Aprirsi alla comunità e cambiare la percezione che la società ha dei Club. Attualmente un Club ogni 3000 abitanti: obiettivo 1 Club ogni 1000 abitanti. Siamo in calo, ma più che preoccuparci di chi non entra ai Club dobbiamo prenderci cura dei Club anche solo tenendo le porte aperte. Apcat, Associazione Provinciale (inseriamo "delle

famiglie"?) Club Alcolico Territoriale per far intendere che i Club appartengono alle famiglie e non alle istituzioni o ai Servitori. Non lasciamo che le istituzioni approfittino per far loro e solo loro, una cosa che appartiene alle famiglie e alla comunità.

Per le nuove famiglie l'accoglienza è importante e fondamentale per la loro permanenza al Club. L'accoglienza, non sono solo le parole, ma gli sguardi, i sorrisi..... l'abbraccio. Non insistiamo a parlare solo di alcol e lasciamo in pace le famiglie (anche di bere) affinché trovino da

sole, mediante il confronto con gli altri, la propria strada per raggiungere non solo l'astinenza ma una maggiore consapevolezza del proprio ruolo sociale, una maggiore sobrietà nei comportamenti e una maturazione spirituale tendente al miglioramento, non solo della comunità in cui vivono, ma della società in generale.

Il Club è il momento del confronto, ma il cambiamento vero deve venire fuori, durante la settimana.

Alle volte il Club blocca il confronto in famiglia e di conseguenza la relativa crescita perché si tende a pensare che l'ora e mezza settimanale sia più che sufficiente ad attivare un comportamento virtuoso verso la sobrietà.

Smettere di bere è un attimo, cambiare il proprio comportamento è meno immediato; il raggiungi-

mento del benessere fisico, mentale e sociale richiede molto più tempo e un maggior impegno.

La persona che per la prima volta chiede aiuto per il proprio disagio difficilmente fa più di una "telefonata" e pertanto cogliere subito l'attimo, farsi trovare preparati, attivarsi per facilitare al massimo l'entrata al Club.

Multidimensionalità del disagio.

Parliamo di comportamento, disagio esistenziale, spirituale, familiare, economico, psichico, relazionale; con problemi di gioco, droga, alcol, cibo, problemi di sofferenza per malattia o per lutto.

Non sempre siamo preparati ad accogliere tali sofferenze.

L'ascolto è un ottimo metodo per ovviare alla nostra tendenza a non lasciarci coinvolgerci in situazioni o stili di vita che, apparentemente, non ci appartengono.

Non sempre usciamo dal Club contenti, ma forse dovremmo pensare come sono uscite le altre famiglie.

Pensiamo a quelle persone (poche, molte? Non importa) che con la frequenza al Club hanno migliorato la loro vita in famiglia e nella comunità.

Al Club mettiamoci il cuore il sentimento l'intelligenza...insomma tentiamo di mettere in campo le caratteristiche migliori dell'uomo.

Le famiglie devono trovare da sole le loro risposte e dobbiamo accettarle anche se non collimano con le nostre.

Attenzione a non manipolare le famiglie per portarle più vicine alle proprie idee e al proprio modo di vivere. Imporre regole e comportamenti non condivisi portano sicuramente a problemi e sterili discussioni.

Il Club è il luogo ideale per confrontarsi, ma alle volte dobbiamo dire anche delle cose spiacevoli, l'importante è dirle senza aggressività, mettendoci il cuore, è anche il luogo in cui la libertà di ognuno è rispettata, condizionata solo dalle necessità di tutti.

Le famiglie non sono problemi, ma risorse.

Il servitore frequenta il Club per una propria crescita personale come uomo e come sogget-

to attivo nella società.

Cambiare la percezione che la comunità ha dei Club, non solo luogo per smettere di bere ma luogo di confronto per crescere e migliorare ....

Questo è quanto noi del Club L'Arca abbiamo appuntato e di ciò discuteremo, analizzeremo e tenteremo di mettere in pratica.

**XXII CONGRESSO NAZIONALE  
DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA  
E DI ECOLOGIA SOCIALE**

**A.I.C.A.T.**  
Associazione Italiana dei Club Alcolici Territoriali

**Famiglie ieri  
oggi domani**

A cinquant'anni dall'apertura del primo Club  
A ventinque anni dalla costituzione dell'A.I.C.A.T.

**Assisi, 16-17-18 Maggio 2014**  
La «Cittadella» Via Ancaiani, ASSISI

in cooperazione con:  
Comunità San Francesco di Monselice  
A.C.A.T. Perugia-Trasimeno



**CENTRO STUDI DI TRENTO**  
*Studi e Documentazioni sui Problemi Alcolcorrelati*

Azienda Provinciale  per i Servizi Sanitari  
Provincia Autonoma di Trento

---

Dipartimento delle Dipendenze Interdistretto  
Servizio di Alcologia

---

**CORSO DI SENSIBILIZZAZIONE**  
**ALL'APPROCCIO ECOLOGICO-SOCIALE**  
**AI PROBLEMI ALCOLCORRELATI E COMPLESSI**  
*(metodo Hudolin)*

**MEZZOLOMBARDO, 20 ottobre - 25 ottobre 2014**

**Municipio - Corso del Popolo, 17**

**PARTECIPANTI**

Vi potranno partecipare, entro il limite massimo di 80 corsisti, medici, psicologi, assistenti sociali, assistenti sanitari, infermieri professionali, educatori, insegnanti, sacerdoti, volontari, membri dei Club Alcologici Territoriali e quanti altri intendano operare o saperne di più nel campo della prevenzione e del trattamento dei problemi alcolcorrelati.

Ai dipendenti dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e agli insegnanti della Pubblica Istruzione. Il Corso è riconosciuto come aggiornamento.

***Per questo corso è stato richiesto l'accreditamento ECM e quello degli Assistenti Sociali***

**MODALITÀ D'ISCRIZIONE**

Le domande d'iscrizione devono essere inviate **entro 6 ottobre 2014**

ad **APCAT TRENTO - CENTRO STUDI**

Via Sighele, 7 - 38122 Trento - Tel. 0461 391482 - e-mail: [csdpa@iol.it](mailto:csdpa@iol.it)

***La partecipazione al Corso è gratuita***



## Vita carceraria e i problemi alcolcorrelati

La vita in carcere è molto dura (non bisogna dare retta a ciò che scrivono certi giornali...): è come nella società. Talvolta si aggiungono le difficoltà di chi non sa affrontare la vita se non nascondendosi dietro l'alcol, distruggendosi fisicamente, psicologicamente e causando malattie a se stesso fino alla morte. Si può essere del parere che mezzo bicchiere di vino, durante i pasti, non nuoce alla salute (fate-ne pure uso, ma non superate il limite di velocità...). Dietro le mura di questo labirinto si nascondono numerose verità, ed è per questo che arrivano (molti di noi) a perdere sicurezza, perché troppe volte dire la verità non basta.

Ai vari problemi s'aggiunge il fenomeno alcol, che permette di distogliere i pensieri dalla costante pressione psicologica della figura istituzionale preposta al reinserimento del soggetto.

Ecco il motivo per cui si sceglie di frequentare il Club, la partecipazione al quale avviene in seguito ad un'attenta analisi, spesso dopo un confronto con



altri compagni.

Sono circa sette mesi che io - A.D.M. - frequento il Club "Arcobaleno" - nato tanti anni orsono all'interno dell'Istituto di San Gimignano - per porre fine a un problema che mi porto dietro da quindici anni.

Il Club mi ha dato modo di comprendere ed essere compreso senza pregiudizi, attraverso all'apprezzamento dei lavori della vita. Sono così riuscito ad

esternare ciò che mi assillava: da tempo la mia sieropositività con la quale, anche se rimane, riesco a convivere bene. Oggi, il mio unico desiderio è di reinserirmi nella società per un futuro migliore. Grazie anche ai volontari delle varie attività che ci sono in carcere che ci aiutano attivamente.

Non avendo altro da dire ringrazio i compagni di Club, il Servitore Interlandi che mi ha invitato a scrivere questa riflessione per gli amici lettori della rivista Centro Club Notizie ed a quelli che si dedicano con impegno a tutti noi.

*A.D.M. Club "Arcobaleno" San Gimignano - Siena*

**50° Anniversario della nascita del primo Club,  
Zagabria 27-29 giugno 2014**

C'è grande attesa nel mondo Aicat per le celebrazioni del  
**50° Anniversario della nascita del primo Club e del metodo Hudolin.**

Un appuntamento a cui prenderanno parte le istituzioni locali,  
gli esponenti della Wacat e dell'Aicat.

## A ricordo di Stenio Plazzotta

di Renato Bernardinis

Il 2 gennaio 2014 ho presenziato al funerale dell'amico Stenio Plazzotta nella chiesa della Campagnuzza a pochi passi dalla sua casa. In quell'occasione ho portato le condoglianze alla famiglia anche da parte dell'Aicat e del suo Presidente di cui lui fu uno dei firmatari dell'atto costitutivo nel lontano 30 aprile 1989 a San Daniele del Friuli. Ricordare Stenio è per me un dovere morale per la grande amicizia che ci ha visto uniti per più di un ventennio.

Con la sua dipartita un altro pezzo di storia del mondo dei Club è venuto a mancare e sono rimasto il solo che possa raccontare ancora

tutta la storia dei Club sin dal loro inizio, ma parlare di quello che abbiamo vissuto assieme io, Stenio Plazzotta e Luciano Floramo nei numerosissimi viaggi in tutta Italia e anche nell'ex Jugoslavia è una cosa che mi commuove molto. Tra noi c'era un dialogo e un confronto continuo e, pur divergenti politicamente, trovavamo sempre quel punto d'incontro che ci accomunava.

Specialmente Luciano e Stenio erano sempre in contrapposizione tra loro per certi argomenti, ma avevano una rispettosa e acclarante convergenza per tornare nei "binari" del reciproco rispetto. Tre persone che sapevano stimarsi e rispettarsi vicendevolmente. E proprio per ciò si continuava a sviscerare problemi Associativi, di Club e, a volte, anche personali, parlando spesso delle nostre rispettive famiglie e di come si evolvevano le cose all'interno di esse.

Quattro parole scritte col cuore per ricordare questo grande amico che ora ha raggiunto i nostri amici lassù e che ricorderò spesso per l'arguzia nel trattare certi argomenti, la sua ironia da una parte e la sua sagacia nell'espore certe sue idee. Grazie Stenio, amico carissimo, sei stato un vero compagno di vita e di leale quanto solidale amicizia per me.



*Servitore-insegnante - Udine*

---

## Ricordando due amici scomparsi

di Roberto Cuni

Alcuni mesi fa è venuto a mancare l'amico Stenio Plazzotta, persona che ha attraversato con il suo percorso di cambiamento i programmi alcologici territoriali dei Club.

Stenio è stato per anni il cassiere dell'Aicat, ma soprattutto fu amico e braccio destro di Luciano Floramo. Io sono molto contento di averli conosciuti e condiviso con loro amicizia e solidarietà.

Ripensando a loro è chiaro il concetto che prevale in me: che i due rappresentavano bene il fare assieme. C'era un sapere dovuto allo studio, quello di Luciano ed un sapere esperienziale dovuto al proprio percorso di vita di Stenio.

I due erano fortemente sinergici al cambiamento: innanzitutto il loro, ma anche ai contesti intorno a loro. Altro elemento che voglio ricordare di Stenio è sicuramente la sua capacità di ascolto, poco presente di solito in tutti noi. Stenio ascoltava molto e parlava poco, ma quel poco era tanto, nel senso che non diceva banalità o cose scontate, ma trasmetteva un pensiero semplice, efficace e profondamente umano, che è stato molto utile nel mio percorso.

È con questo ricordo che saluto i due amici scomparsi.

*Servitore-insegnante - Trento*



## Io e il professore

### Storie di vita vissute insieme

di Renato Bernardinis

**U**n giorno di settembre del 1986 il Professore mi chiamò tramite la Scuola di Servizio Sociale di Trieste, (va detto che questa scuola era quella che programmava gli spostamenti di Hudolin in Italia fino al 1994), per chiedermi se ero libero nel sabato successivo per andare a Zagabria a portare la mia esperienza in un posto non ben definito.

Quello che mi stupì, è stato il fatto che la prof.ssa Visnja, consorte del Professore, al telefono mi disse dove dovevo parcheggiare la macchina e che sarebbe venuta lei a prendermi per portarmi nel luogo del ritrovo.

Puntualmente arrivai a Zagabria e, come suggeritomi dalla Professoressa, parcheggiai presso un distributore di benzina di cui lei conosceva il gestore in quanto faceva parte del Club "Yugoslavi" e, altrettanto puntuale, è arrivata lei; che mi prelevò, non prima di aver raccomandato di tenere d'occhio la mia macchina.

Ricordo ancora benissimo che era un luogo tutto recintato e con un enorme cancello d'ingresso in ferro, ma tutto molto alto: aveva le sembianze di una caserma o di un penitenziario e credo che questa seconda ipotesi sia quella attinente e il perché è presto detto: quando entrai nella sala e il Professore mi chiamò, come faceva sempre, al suo fianco, guardando verso la sala potevo scorgere solo le ultime file di persone, ma nient'altro, mentre sul palco c'era una luce fortissima.

L'assistente Sociale Salvica Yuk, carissima amica e di una sensibilità innata per le persone in difficoltà,

era quella che traduceva quello che io avevo preparato per dire in quell'occasione.

Resta comunque il fatto che non seppi mai a chi avevo parlato in quel giorno, nemmeno a tavola in casa del Professore non venne menzionato il posto e il perché di quella giornata, ma si parlò d'altro ed esattamente del prossimo Congresso Italo-Yugoslavo che era in fase di allestimento a Udine.

Questo è uno dei tanti aneddoti della vita trascorsa accanto al professore, ma ne avrei mille e più da raccontare.

Una cosa è certa: quando Lui chiamava bisognava andare e basta e non c'erano scusanti, Lui era fatto così...

Si dice che chi ha un comportamento che differisce da quello comune, sia un genio: Lui lo era!

*Servitore-insegnante  
Udine*



## I Club Metodo Hudolin sono una preziosa risorsa per la Comunità

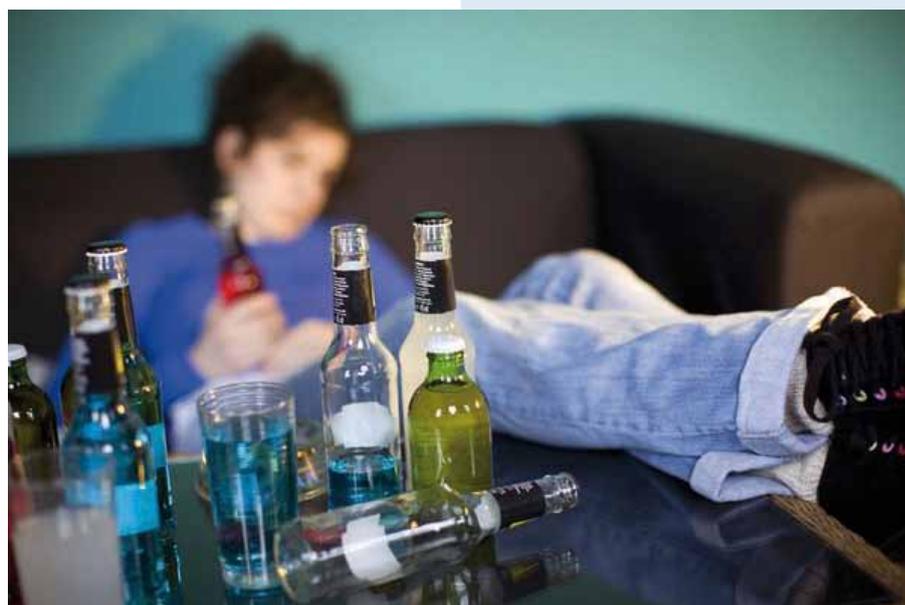
**Alcolismo giovanile: "A Grosseto c'è un problema reale" Ecco come risolverlo**

a cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma e Roberto Argenta

«A Grosseto esiste un problema reale fra giovani ed alcol. Non ultimo l'episodio del tredicenne e ancor prima il caso della ragazza in coma etilico, espressioni di un disagio sociale grave e persistente in cui spesso è complice la collettività che li relega a svolgere un ruolo marginale e privo di credibilità». A parlare sono Rita De Lilla e Giuseppe Corlito, rispettivamente medico e psichiatra alcologo dell'Acat, Associazione dei Club Alcolici Territoriali formati da famiglie e Servitori-insegnanti (facilitatori formati e continuamente aggiornati). Nella città capoluogo i Club sono 18, distribuiti nei vari quartieri, periferia inclusa, con una percentuale di un Club ogni 5000 residenti.

«Qui le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi, unitamente ai Servitori-insegnanti, si impegnano a fare un percorso del tutto gratuito, - affermano Corlito e De Lilla -, fruibile nell'immediato, dove la solitudine, l'omertà, la vergogna e la conseguente emarginazione lasciano il posto alla dignità della persona, alla comprensione, al sostegno reciproco facendo leva sul valore esperienziale delle famiglie che quel percorso di dolore e solitudine lo hanno già fatto (Metodo Hudolin). Il riscoprire la dimensione umana e il senso della vita è il valore ag-

giunto del Club a cui si somma la reciprocità e la sussidiarietà: reale, vera e fattiva, non vuota apparenza cristallizzata in sigle asfittiche, titoli e cariche professionali». «L'adolescente con problemi alcol correlati che minaccia di uccidersi è un caso complesso dove giocano più fattori e, che sicuramente



necessita di interventi multipli - proseguono i due medici -, ma non può e non deve diventare un pesante, fastidioso fardello per la collettività giustificato da ipocrite riflessioni: la scuola dov'è? le istituzioni dove sono? la famiglia che fa? si sa è un extra-comunitario!... Ma se è vero che è un caso particolare, noi siamo comunque responsabili perché Noi siamo la scuola, Noi siamo le istituzioni e Noi siamo la sua Famiglia».

Il 1 Aprile 1964 nasceva a Delnice (ex Jugoslavia) il primo "Club degli alcolisti trattati" al mondo. 50 anni dopo, un pensiero riconoscente va a chi ha ideato e sviluppato un approccio rivoluzionario per il contrasto alle drammatiche sofferenze umane correlate al consumo di vino, birra e altri alcolici.

Anche questa nostra rassegna stampa trae origine da lì. Grazie a Vladimir Hudolin, grazie a chi ha collaborato, grazie ai Servitori-insegnanti, grazie alle centinaia di migliaia di famiglie che nei Club di tutto il mondo sono arrivate come "problemi da risolvere", per riscoprirsi poi protagonisti attivi del loro percorso di maturazione verso una vita migliore, risorse preziose per il cambiamento culturale delle loro comunità.



**Buona Pasqua!**

*dalla Redazione  
di Centro Club notizie*



# L'ANGOLO DEL BUONUMORE

TRA AMICHE

"MIO MARITO È INSOPPORTABILE. FUMA IN OGNI OCCASIONE, PENSA DOPO AVER FATTO L'AMORE LUI DEVE FUMARE LA PIPA!"  
"ANCHE IL MIO, PERO' PER DUE O TRE VOLTE L'ANNO LO POSSO ANCHE SOPPORTARE!"

DUE AMICHE IN MACCHINA.  
- MA CARA, COME GUIDI!  
ERA ROSSO!  
- NO, ERA BIONDO

DURANTE UN CORTEO FUNEBRE:  
- MI SCUSI, MA CHI È IL MORTO?  
- NON LO SO, MA CREDO SIA QUELLO NELLA PRIMA VETTURA!

"MAMMA, È VERO CHE SONO LE API  
A FARE IL MIELE?"  
"CERTO"  
"E COME FANNO  
A CHIUDERE I BARATTOLI?"

UN GRUPPO DI TURISTI...  
... VISITA LE CELEBRI CASCATE DEL NIAGARA.  
AD UN CERTO PUNTO LA GUIDA URLA FORTE:  
"E ORA, SE LE SIGNORE FANNO SILENZIO, SI PUÒ SENTIRE ANCHE IL RUMORE DELLE CASCATE!"

DUE CAPRE PASSANO VICINE AD UNA PANCA:  
- NON PASSARE MAI SOTTO A UNO DI QUESTI AFFARI, PER CARITA'!  
- DICE L'ANIMALE PIÙ VECCHIO A QUELLO PIÙ GIOVANE.  
- PERCHÉ?  
- DICONO CHE PORTI SFIGA!

PERCHÉ GESÙ A NATALE È FRA LA MADONNA E SAN GIUSEPPE,  
MENTRE A PASQUA È TRA I DUE LADRONI?

NATALE CON I TUOI, PASQUA CON CHI VUOI!

# 30 ANNI DI STORIA PER UN NUOVO FUTURO



**32°** INTERCLUB PROVINCIALE  
DEI CLUB ALCOLOGICI  
TERRITORIALI (metodo Hudolin)

**TAIO** MAGAZZINO C.O.CE.A.  
**DOMENICA 15 GIUGNO 2014**  
**ORE 14.00**

La popolazione  
è invitata a partecipare